



Formazione, progettazione e sguardi professionali

Osservare contesti, intercettare pratiche, individuare elementi da rilanciare

di **Lorenza Ferrai**

primo piano



L'investimento per sostenere il legame tra formazione e programmazione che il Comitato Tecnico-Scientifico (CTS) ha promosso in questi anni ha portato a modificare concretamente sia il modo di intendere la formazione, sia il modo di programmare a scuola. Tale attenzione ha comportato, inoltre, la necessità di individuare, da parte di tutte le équipes, **dispositivi formativi nuovi e maggiormente adeguati** a questa indispensabile e stretta connessione.

L'attenzione ai processi di apprendimento che ciascuna scuola vuole sostenere ha via via portato da un lato a consolidare competenze, dall'altro ad alimentare nuovi interrogativi sia per gli insegnanti sia per chi li accompagna nella crescita professionale: anche il CTS e i coordinatori sono in una **fase di confronto e di costruzione rispetto a quanto costituisce il fulcro del lavoro formativo**. È quindi necessario approfondire l'attenzione rispetto a una linea di sviluppo chiara in ordine a quali contesti si intendono creare per favorire determinati apprendimenti.

Una parte fondamentale dell'impegno formativo di quest'anno scolastico riguarderà ancora la progettazione di scuola, con particolare riferimento alla programmazione periodica. Tale attenzione verrà curata dai coordinatori di riferimento dei circoli e dal Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici.

Rielaborare in aula aspetti situati

Per permettere di integrare al meglio il processo di approfondimento formativo in ordine ai contesti e ai processi di apprendimento con le diverse visioni e prospettive professionali quest'anno verranno introdotte,



da parte di ciascuna équipe, **due giornate da dedicare alle visite ad alcune scuole** dei diversi circoli. Questo al fine di **osservare** alcuni spaccati di vita quotidiana, **intercettare** alcune pratiche didattiche, **individuare** all'interno dei contesti di apprendimento tra i bambini elementi interessanti sul piano formativo. Gli artefatti in uso, la strutturazione degli spazi e altri elementi della quotidianità progettata e agita sono, infatti, utili per una rielaborazione in aula di aspetti situati che favoriscano una riflessione critica di quanto fattivamente realizzato nelle scuole, in riferimento ai processi di apprendimento sui quali ciascuna di esse ha scelto di investire. Tali visite permetteranno di strutturare, successivamente, approfondimenti molto mirati in sede formativa per ciascun gruppo di lavoro. Sono stati inseriti, infatti, nella progettazione della formazione dell'anno scolastico in corso – oltre alle due giornate di osservazione per ogni circolo – anche uno o due incontri seminariali che ogni équipe strutturerà dentro i diversi percorsi formativi e che permetteranno di approfondire con le insegnanti le questioni principali che le osservazioni hanno permesso di evidenziare e di porre all'attenzione sia in termini di generazione di nuove pratiche, sia in termini di ridefinizione di priorità progettuali e di scelte educative.

Oltre l'insegnamento diretto e il lavoro individuale

In stretta connessione con quanto appena specificato continuerà l'impegno del CTS e delle équipe per **approfondire la natura sociale dell'apprendimento**. È, infatti, ancora radicata la convinzione che i bambini imparino solo attraverso l'insegnamento diretto e con il lavoro individuale. L'interazione sociale e discorsiva tra bambini è spesso ritenuta importante sul piano delle relazioni, ma non per promuovere abilità cognitive. Le diversità dei bambini sono ancora diffusamente considerate condizioni che non facilitano l'acquisizione di conoscenze e che interferiscono negativamente con l'apprendimento del gruppo.

Il CTS ritiene in questo momento importante, al di là delle specifiche definizioni, che gli insegnanti riflettano sull'idea più generale di sviluppo e di apprendimento che li orienta nel momento in cui realizzano un'attività, nella concretezza dell'azione. Nel costruire le situazioni di apprendimento **si ha sempre un'ipotesi di come i bambini imparano e questa ipotesi dà forma alle modalità di progettazione e di conduzione dell'attività**. Strategie educative come l'apprendimento collaborativo, la metodologia laboratoriale, l'attività di gruppo non hanno senso applicate indistintamente. Esse si giustificano nel quadro di un'idea di scuola come un luogo di socializzazione culturale il cui compito è fornire attrezzi (Bruner), o amplificatori



culturali (Vygotskij), che permettono di **costruire pensiero in modi culturalmente connotati**, usando gli strumenti che la nostra società ha progettato per pensare, come ad esempio il linguaggio, ma non solo.

L'idea centrale che la formazione porta avanti è che lo sviluppo passa sempre attraverso una prima fase di realizzazione di abilità e attività cognitive che hanno luogo a livello interpersonale, cioè in gruppo con gli altri, in contesti sociali; solo successivamente diventa una proprietà psicologica individuale. Ogni funzione psichica superiore, e quindi il ragionamento, il pensiero, ma anche le competenze vere e proprie, hanno **due fasi di sviluppo: una nello scambio sociale con altri, quindi a livello interpersonale, e una nell'individuo, a livello intrapersonale**. Solo così è possibile l'interiorizzazione: che permette di trasferire quanto acquisito in contesti diversi. La situazione sociale, quindi, ha un effetto cognitivo molto significativo. L'apprendimento collaborativo è uno dei contesti che permette di praticare le competenze cognitive in una palestra sociale di condivisione con altri.

Il ruolo dell'insegnante nelle situazioni di apprendimento collaborativo, o in tutte quelle situazioni in cui si dà spazio alla didattica laboratoriale, è un ruolo di modulazione. Un ruolo quindi che, più che indicare cosa è giusto o sbagliato, promuova la **circolazione di idee**, indirizzi il filo del **ragionamento e lo svolgimento della discussione tra bambini** verso direzioni più produttive. Un ruolo che non stemperi il possibile disaccordo, ma che lo lasci aperto evitando di fornire risposte chiuse. Lasciare aperto il conflitto vuol dire lasciare aperto proprio quel livello di elaborazione e di argomentazione che è collegato allo sviluppo e alla pratica di forme di pensiero che ogni bambino non saprebbe agire da solo.

L'abilità di condurre una situazione di interazione tra pari, come l'apprendimento collaborativo di piccolo gruppo, non è una capacità che si acquisisce una volta per tutte. Esistono alcuni criteri e strategie di riferimento, ma è un **processo che si sviluppa con la pratica, nel tempo**. Inoltre questa competenza può variare nello stesso insegnante a seconda dei contenuti e dei temi, perché la competenza che l'insegnante ha sul tema di cui si discute è una variabile centrale per l'esito dell'attività.

Questa traiettoria di sviluppo professionale prevede la necessità di padroneggiare nuove regole con cui





condurre una discussione o attraverso le quali “trasformare” una conversazione in discussione. Ad esempio, l’insegnante deve intervenire meno frequentemente di come normalmente è abituata a fare, perché la ricerca ha dimostrato che quanto più l’adulto tace, tanto più c’è interazione tra bambini. Gli insegnanti, inoltre, sono spesso molto preoccupati di ciò che avviene tra bambini. Ma quello che si è visto è che la capacità di stare in una situazione di apprendimento collaborativo, sia per i bambini che per l’insegnante, cresce con il progredire delle esperienze. Sono due prospettive complementari.

Quando l’insegnante cambia il proprio ruolo, anche i bambini cominciano a modificare le loro modalità conversazionali e di interazione, vengono cioè socializzati a un diverso formato interattivo e discorsivo.

In questa direzione va l’investimento dell’intero CTS in merito alla promozione della metodologia del piccolo gruppo, al quale tutte le équipe dedicheranno attenzione anche in riferimento alla ricerca scientifica che verrà attivata a partire dal presente anno scolastico all’interno dell’intero Sistema e curata, in particolare, dal Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici.

Quanto promosso con le scuole, con le insegnanti e attraverso i diversi interlocutori che a vario titolo si occupano della formazione e sono interessati alla ricerca viene approfondito e sostenuto con la **consapevolezza di dover permettere incroci di sguardi professionali diversi**, a volte intersezioni di sensibilità ed esigenze differenti e anche in contraddizione tra loro, ma che hanno come comune orizzonte di pensiero, di interesse e di azione la crescita dei bambini in tutte le direzioni dell’apprendimento e della conoscenza.

